

Hong Kong, scacco al movimento

La Legge sulla sicurezza nazionale è un duro colpo per gli attivisti globali anti-Pechino

Michelangelo Cocco



La [Legge per la tutela della sicurezza nazionale nella Regione amministrativa speciale di Hong Kong](#) approvata all'unanimità dall'Assemblea nazionale del popolo (il parlamento di Pechino) ed entrata in vigore il 30 giugno scorso riflette le **mutate condizioni** che il Partito comunista cinese si trova ad affrontare **all'interno della Repubblica popolare e sullo scacchiere internazionale**, e prefigura **cambiamenti radicali nella gestione del dissenso politico nell'ex colonia britannica**.

Secondo il Partito, Hong Kong – attraversata da movimenti di protesta “anti-Pechino” fin dall'inizio degli anni Duemila – sta vivendo la «[situazione più grave dallo handover del 1997](#)», quando divenne parte della Repubblica popolare cinese come Regione amministrativa speciale (HKSAR) con una semi-autonomia garantita dalla sua Legge fondamentale (Basic law).

Il contesto che ha innescato il giro di vite

Dopo l'occupazione pacifica del centro della metropoli finanziaria per 79 giorni nell'autunno 2014 da parte del Movimento degli ombrelli - che si batté invano per il suffragio universale -, gli ultimi 12 mesi sono stati testimoni di una sfida diretta all'autorità di Pechino: ai cortei hanno partecipato migliaia di giovani attivisti che hanno praticato deliberatamente un certo livello di violenza (attacchi a sedi istituzionali, forze dell'ordine e sostenitori del governo locale, devastazioni di proprietà, etc.); gli appelli all'indipendenza – pur minoritari – sono diventati più frequenti; il movimento ha fatto lobbying per ottenere la “protezione” di governi stranieri (in primis quello statunitense, che il 27 novembre 2019 approvò lo “[Hong Kong Human Rights and Democracy Act](#)”); le autorità locali si sono dimostrate incapaci di prevenire e affrontare i disordini; i partiti che hanno appoggiato le proteste si sono aggiudicati 17 dei 18 distretti di Hong Kong nelle elezioni del 24 novembre 2019. Un mese prima, il [quarto plenum del XIX Comitato](#)

[centrale](#) (28-31 ottobre 2019) aveva stabilito che per l'ex colonia britannica dovesse essere varata una legge per la sicurezza nazionale.

È su questo sfondo che è maturata la **decisione del Partito comunista cinese di estendere la sua influenza sul sistema giudiziario e poliziesco di Hong Kong** (limitatamente ai reati previsti dalla Legge). Con le nuove norme, le autorità della HKSAR possono aspirare al massimo a un ruolo da comprimarie nell'analisi, nel controllo e nella repressione dei reati di: **“secessione”, “eversione”, “attività terroristiche”, e “collusione con un paese straniero o elementi esterni per mettere in pericolo la sicurezza nazionale”**, punibili con pene fino all'ergastolo.

In particolare, per quanto riguarda “secessione”, “eversione” e “attività terroristiche”, la Legge fa riferimento al compimento di specifici atti, attraverso l'uso o la minaccia di utilizzo della forza, mentre più ampio e indeterminato appare il perimetro interpretativo della “collusione con un paese straniero o elementi esterni per mettere in pericolo la sicurezza nazionale”.

L'impianto di prevenzione-repressione messo su dal Partito consta anzitutto di una **Commissione per la tutela della sicurezza nazionale**, «sotto il controllo di e responsabile davanti al Governo centrale del popolo» (art. 12). A presiedere questo organo collegiale è il Chief executive di Hong Kong, al quale viene affiancato un consigliere nominato da Pechino, che «partecipa a tutte le riunioni della Commissione» (art. 15). A quest'ultima spetta l'analisi della situazione e la formulazione di politiche sulla sicurezza

A Hong Kong hanno sede decine di associazioni sindacali, per la difesa dei diritti umani, religiose etc. che si battono contro il Partito comunista cinese. Anche questi gruppi - molti dei quali fanno sentire la loro voce all'estero - oltre alla parte più attiva e radicale del movimento, potrebbero essere colpiti dalla nuova Legge sulla sicurezza nazionale.

nazionale; il miglioramento del sistema legale e dei meccanismi di applicazione per tutelare la sicurezza nazionale; il coordinamento del lavoro e delle operazioni per salvaguardarla. Il suo operato è segreto e le sue decisioni non sono soggette a revisione giudiziaria.

La Legge prevede inoltre la creazione di un dipartimento della Polizia di Hong Kong (il cui capo viene scelto dal Chief executive) che dovrà occuparsi specificamente della sicurezza nazionale, attraverso la raccolta di informazioni, indagini, repressione dei relativi reati; e raccomanda e l'educazione alla sicurezza nazionale nelle scuole e nelle università, attraverso internet e i media di Hong Kong.

Al Dipartimento della giustizia di Hong Kong il compito di istituire una divisione ad hoc che si occupi dei reati previsti dalla Legge, il cui capo è scelto dal Chief executive e i cui pubblici ministeri devono ottenere il nulla osta della Commissione. A giudicare saranno i giudici di Hong Kong (che hanno riaffermato pubblicamente la loro indipendenza nell'ambito del nuovo organismo), tranne nei casi dei quali si occupa l'Ufficio per la tutela della sicurezza nazionale.

Tempi duri per i media e le ong straniere

Infatti – in aggiunta alla Commissione – la Legge prevede l'istituzione di un **Ufficio per la tutela della sicurezza nazionale del governo centrale del popolo nella Regione amministrativa speciale di Hong Kong** (art.55), con personale scelto interamente da Pechino. All'Ufficio viene affidato – tra l'altro – il compito di adottare «le misure necessarie per rafforzare la gestione di e i servizi per organi organi di paesi stranieri e organizzazioni internazionali nella Regione, comprese le organizzazioni non governative e gli organi di stampa dei paesi stranieri» (art. 54).

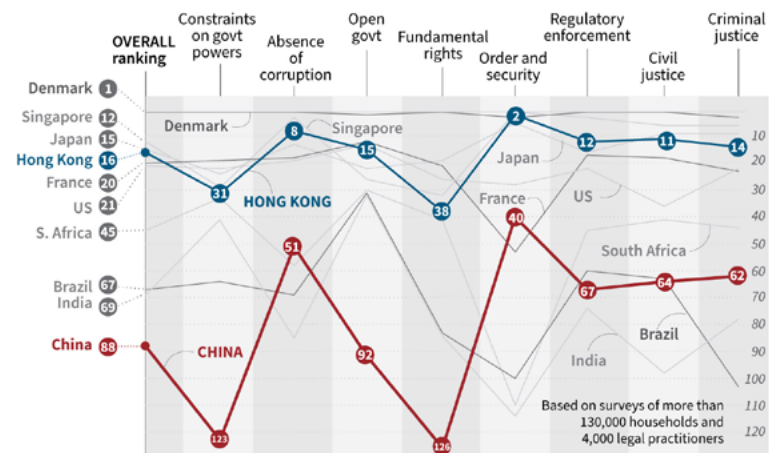
L'Ufficio – in seguito all'approvazione da parte del governo centrale, su richiesta del governo della HKSAR o dell'Ufficio stesso – entra in gioco, esercitando la propria giurisdizione, nelle tre seguenti eventualità:

- 1) "Se si tratta di un caso complesso a causa dell'intervento di un paese straniero o elementi esterni, che rendono difficile per la Regione esercitare la giurisdizione sul caso";
- 2) "Se si verifica una circostanza seria nella quale il Governo o la Regione è incapace di applicare in maniera efficace questa legge";
- 3) "Se si verifici una minaccia grave e imminente alla sicurezza nazionale".

La sussistenza di suddette circostanze non può che risultare da una valutazione di carattere politico, dunque l'Ufficio si attiverà tutte le volte che la leadership di Pechino lo riterrà necessario. In questi casi la giustizia di Hong Kong verrà totalmente esautorata, dal momento che le indagini saranno iniziate dall'Ufficio, il compito di nominare i pubblici ministeri ricadrà sulla Procura suprema del popolo, e

Rule of law in Hong Kong and China

Jurisdictions ranked on the World Justice Project Rule of Law Index 2020



Source: World Justice Project

AFP

l'organismo giudicante verrà istituito dalla Corte suprema del popolo. Pechino ha provato a rassicurare che le corti della Cina entreranno in scena solo in pochissimi casi e non per azioni penali di massa. A capo dell'Ufficio è stato nominato il cinquantaseienne **Zheng Yanxiong**, con alle spalle una carriera politica nella provincia del Guangdong. Il Partito lo ha premiato per la gestione - sotto gli occhi dei media internazionali - della rivolta di Wukan del 2011, quando Zheng (che parla correntemente cantonese) contribuì a raggiungere l'accordo che spense quella sommossa contadina.

Conclusioni

Coerentemente con l'ambizione del segretario generale, Xi Jinping, a dar vita a uno "Stato di diritto socialista", il Partito ha costruito un'impalcatura giuridica per reprimere efficacemente quei reati che – a giudizio della leadership – si sono già manifestati a Hong Kong e che costituirebbero un tentativo di minare la sicurezza della HKSAR, col sostegno di potenze straniere.

Il principio "Un Paese, due sistemi" - riaffermato nella legge assieme alle libertà (espressione, stampa, associazione, etc.) garantite dalla Basic Law - ne esce indebolito, a causa della parziale esautorazione del sistema giudiziario locale. Ma il vero banco di prova della Legge – che determinerà le risposte della società civile e del business, nonché degli investitori internazionali – sarà il suo uso: verrà perseguito chi si sia macchiato di reati chiaramente ascrivibili alle quattro fattispecie previste, oppure – appena si riaccenderanno le proteste – le nuove norme saranno utilizzate per colpire in massa il dissenso politico e, in ultima analisi, la democrazia di Hong Kong?

Michelangelo Cocco è analista politico e direttore esecutivo del Centro Studi sulla Cina Contemporanea